

“Concedeva prestiti a tassi d’usura” In carcere un’imprenditrice ennese

PALERMO. Sui suoi due conti correnti ha mosso nel giro di quattro anni capitali per due miliardi, un giro di danaro considerevole per una piccola imprenditrice agricola che ha insospettito gli investigatori della guardia di finanza. Sulle operazioni bancarie di Maria Russotto, 36 anni di Villarosa, in provincia di Enna, hanno indagato gli agenti del Nucleo speciale di polizia valutaria di Palermo, i quali hanno concluso che dietro il movimento di danaro si nascondeva in realtà un giro di usura. Per la donna è scattato l'arresto con l'accusa di usura ed esercizio del credito, mentre per il marito della Russotto, Cateno Palermo, ed altri due personaggi è arrivata una denuncia. La coppia di Villarosa era già nota alle forze dell'ordine per via di un precedente penale: nel dicembre del'94 era finita in manette per favoreggiamento, per aver dato ospitalità al presunto mafioso Calogero Conoscenti ricercato per un triplice omicidio.

Maria Russotto, proprietaria di alcuni appezzamenti di terreno coltivati ad olive, era diventata nel tempo un punto di riferimento per impiegati, imprenditori e gente in cerca di prestiti. Lo sostengono gli investigatori delle fiamme gialle che su di lei hanno indagato a lungo. Scoprendo che la donna praticava interessi più bassi di quelli degli altri strozzini ma che comunque potevano arrivare anche al 110 per cento annuo. Una donna dai due volti, sostiene l'accusa: solidale, comprensiva, attenta ai bisogni di chi era in difficoltà economica al momento di concedere il prestito; tenace, ferrea, implacabile quando imponeva le sue condizioni e doveva rientrare in possesso del danaro. «Al punto che se il debitore possedeva un'attività commerciale - dicono alla guardia di finanza - l'usuraia si rivaleva prendendo merce». Di lei hanno parlato alcuni debitori rintracciati dagli investigatori man mano che andava avanti l'esame di assegni e documenti bancari. Sono stati loro a confermare i sospetti della guardia di finanza, che ha avviato l'inchiesta sulla base delle comunicazioni degli istituti di credito su alcune operazioni milionarie delle quali per via dell'importo, è necessario dare comunicazione alle forze dell'ordine.

In base agli elementi raccolti dalle fiamme gialle, la donna aveva stabilito il suo quartier generale a casa. A darle una mano sarebbero stati il marito e alcuni amici, che si sarebbero

anche occupati di procacciare i clienti. Impiegati, imprenditori, agricoltori si sarebbero rivolti a lei per tentare di risolvere i propri problemi economici, finendo, però, per far precipitare la situazione visti gli alti tassi di interesse.

L'attività di Maria Russotto è stata segnalata alla magistratura, che nei suoi confronti ha emesso un ordine di custodia cautelare e ordinato il sequestro dei conti correnti. La donna è stata rinchiusa nel carcere di Enna. Ma l'indagine non è conclusa. Gli investigatori stanno esaminando documenti e appunti trovati in casa della donna e di altri personaggi coinvolti nel giro di usura, sui quali adesso sono in corso accertamenti. Al Nucleo speciale di polizia valutaria sostengono che sul giro dei prestiti illegali non è stata ancora fatta piena luce.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS